

Superare le troppe emergenze legate all'uso della discarica, privilegiare la prevenzione e il riciclaggio e innovare il sistema degli incentivi/disincentivi. Contrastare fortemente gli smaltimenti illegali dei rifiuti speciali con una nuova legge sugli ecoreati nel codice penale.

In Italia il 37% dei rifiuti urbani va in discarica con punte del 93% in Sicilia, 71% in Calabria, 67% in Puglia.

Le proposte

Le misure che proponiamo puntano a disincentivare l'uso della discarica e incentivare politiche di riduzione e riciclaggio. In particolare:

- 1. Penalizzare lo smaltimento in discarica con un aumento dei costi di conferimento (ecotassa).** La legge 549 del 28 dicembre 1995 va modificata, trasformando l'attuale limite massimo di 25 euro per tonnellata in una soglia minima di 50 euro per tonnellata, con sconti progressivi per i Comuni in base al conseguimento delle percentuali di raccolta differenziata.
- 2. Utilizzare il 100% dei proventi dell'ecotassa per le politiche di prevenzione, riuso e riciclo**
Oggi solo il 20% dei proventi dell'ecotassa viene utilizzato per finalità ambientali, e solo una parte di esso è destinato al ciclo dei rifiuti. La nuova ecotassa deve, invece, affluire in un fondo regionale con precisi criteri di utilizzo: il 50% deve sostenere la filiera degli acquisti verdi e l'altra metà sostenere politiche di prevenzione e riuso, di diffusione delle raccolte differenziate domiciliari secco/umido. Va esclusa qualsiasi ipotesi di finanziamento al recupero energetico.
- 3. Abbandonare l'ipotesi di prorogare gli obiettivi sulla raccolta differenziata, per non penalizzare i comuni virtuosi.** Se venisse approvata la proroga sugli obiettivi di raccolta differenziata, come previsto da una bozza di decreto ambientale, le multe che dovrebbero pagare i Comuni inadempienti verrebbero meno per i prossimi anni. Si premierebbe chi non rispetta la legge e sarebbe una beffa per i Comuni virtuosi che hanno già raggiunto l'obiettivo del 65% a fine 2012 come previsto dal d.lgs. 152/2006.
- 4. Eliminare gli incentivi per il recupero energetico dai rifiuti.** Negli ultimi 20 anni, la combustione dei rifiuti è stata ampiamente incentivata rispetto ad altre forme di gestione. Occorre invece:
 - a. cancellare gli incentivi per la produzione di elettricità da combustione e gassificazione dei rifiuti per gli eventuali nuovi impianti** (mantenendoli per gli impianti di recupero energetico da digestione anaerobica di rifiuti organici e/o da biogas/biometano di discarica);
 - b. bloccare gli incentivi anche per il recupero di energia da rifiuti in co-combustione in impianti industriali esistenti** (cementifici, centrali a carbone, etc);

- c. avviare il percorso per l'uscita volontaria di impianti, già esistenti, di recupero di energia dai rifiuti che godono già dal regime degli incentivi, per liberare la bolletta elettrica da questo onere improprio.
5. **Incentivare l'uso di materiali riciclati perché aumenti il riciclaggio e diventi più conveniente del recupero energetico.** Tra le misure possibili: IVA agevolata per i manufatti realizzati con una percentuale minima di materiale riciclato; promozione degli acquisti verdi riconsiderando il flop del decreto 203/2003 per la mancanza di sanzioni; rendere obbligatori per le pubbliche amministrazioni criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per beni, servizi e opere.
6. **Chi produce meno rifiuti deve essere premiato.** Il ministero dell'Ambiente approvi subito il decreto sulla tariffazione puntuale, previsto nella Legge di stabilità 2014 a giugno 2014. Il nuovo tributo deve essere calcolato solo - come già avviene efficacemente in centinaia di Comuni - sulla effettiva produzione di rifiuti indifferenziati (determinabile secondo peso, volume o numero dei prelievi dei sacchi o bidoni), permettendo alle utenze più virtuose di pagare meno, sganciandolo dalla quota relativa ai cosiddetti servizi indivisibili e garantendo la copertura totale dei costi del servizio.

Benefici attesi

I benefici attesi dall'applicazione di queste misure sono:

1. **prevenzione delle emergenze rifiuti** con i danni sulla salute, sul decoro e sulla stessa immagine delle città;
2. **prevenzione dei conflitti locali**;
3. **recupero di materie prime/secondarie**;
4. sviluppo della **filiera industriale del riciclo**;
5. **innovazione** nelle produzioni e nelle pratiche di consumo.